



## La News



## Globetrotters del vino

Francia, Italia, Spagna, Stati Uniti, Cile, Australia, al limite Nuova Zelanda, Argentina e Germania: alla fine, le mete agognate dai wine lover, e raccontate dai wine writer di tutto il mondo, si riducono ad una manciata di Paesi. Eppure, il vino si produce in ogni angolo del globo, ma l'80% dei Paesi produttori, certo con numeri a volte irrilevanti, ma con storie assolutamente uniche ed affascinanti, è sconosciuto al grande pubblico. Nasce così "Wine Explorers" ([www.wine-explorers.net](http://www.wine-explorers.net)), ideato da cinque ragazzi francesi che, per i prossimi 3 anni, viaggeranno nei luoghi più esotici di Baccho, dall'Armenia a Capo Verde: 92 nazioni, 250 regioni vinicole, 1.500 vigneti e 15.000 vini.



## Se la cantina fa discutere

La Provincia di Livorno ha dato il suo ok, il Comune di Castagneto Carducci anche, eppure si polemizza sull'investimento da 13 milioni di euro per la nuova cantina e punto vendita/esposizione del Masseto, vino simbolo dell'Italia enoica, messo in campo dalla "Masseto e Ornellaia srl", ovvero nome legale della società che vede insieme Frescobaldi, Mondavi e Spi Group dare vita ad alcune delle etichette top della nostra produzione. A polemizzare è l'opposizione del Comune toscano, secondo cui l'ok alla modifica del progetto della cantina sarebbe arrivata troppo a "cuor leggero" da parte della maggioranza. "Per noi parlano i numeri e la crescita di Ornellaia - dice il direttore Raspini - dal 2002 siamo passati da 113 a 161 assunzioni. La nostra proposta è raccolta in 1.400 pagine, 80 tavole e 30 relazioni".

## Cronaca

### Oiv: Aurand nuovo dg

"Occorre impegno e determinazione per rafforzare il ruolo dell'Oiv come realtà scientifica e tecnica mondiale di riferimento in ambito vitivinicolo". Parole del neo direttore generale Jean-Marie Aurand, eletto in giugno, al posto di Federico Castellucci. Dopo il suo insediamento, in un messaggio indirizzato ai rappresentanti degli Stati membri dell'Organizzazione, Jean-Marie Aurand ha ribadito il suo "impegno e determinazione ad assicurare un funzionamento efficiente e armonioso dell'Oiv".



## Primo Piano

### Il Piemonte, Desana, Gaja e la "Do revolution"

Denominazioni d'origine, croce e delizia del vino italiano. Nel 2013 appena concluso si sono festeggiati i 50 anni della legge che le istituì, e non sono mancati gli spunti di riflessione su uno strumento che da una lato ha sicuramente aiutato la crescita qualitativa e di immagine del vino italiano, ma dall'altro, a detta di molti, soffre oggi di una sorta di "ipertrofia" (siamo a 521 tra Dop e Igp) da rivedere. E proprio da quel Piemonte che alle "legge Desana", dal nome del senatore piemontese Paolo Desana, ha dato i natali, arriva una proposta per un nuovo sistema delle Doc e Docg di una delle Regioni più importanti dell'Italia enoica e del mondo, elaborata da un comitato spontaneo (coordinato dal figlio di Paolo, Andrea Desana). Che, in estrema sintesi, è questa: dividere le 66 denominazioni presenti oggi in 4 categorie ("premium", quelle più votate all'export come Barbaresco, Barolo, Gavi, Moscato d'Asti, "terroir", destinate ad un'area interregionale, che sono 35, da ricondurre alla Doc Piemonte, "speciali", da dove nascono bottiglie considerate da collezione, e un'altra fascia di denominazioni destinate alla diffusione nazionale) e ridurne il numero a 23. Proposta che non piace, in buona parte, ad uno dei produttori e degli imprenditori più rappresentativi del Piemonte e del Belpaese vinicolo, Angelo Gaja, che ci ha inviato le sue riflessioni (pubblicate su WineNews). In primis, a Gaja non piace la premessa metodologica, secondo cui "è il marketing a dover dare l'indirizzo sul sistema delle Do, nel senso che per il prodotto vino è primaria l'esigenza di venderlo". Per Gaja è sbagliato, perché "il marketing debbono imparare a farlo individualmente le cantine, non deve diventare il principio ispiratore del nuovo assetto delle Do". Non solo: "e se invece, quello dell'accorpamento forzoso delle Do, fosse un falso problema? Le denominazioni, se riconosciute ed affermate, sono una ricchezza. Ma possono rimanere anche solo potenziali opportunità, e sopravvivere in attesa di condizioni più favorevoli, di imprenditori capaci di valorizzarle". Anche perché, per il produttore, le piccole denominazioni hanno anche un'utile funzione, quella di "eccellente riparo ai "vini di luogo", ai vini artigiani" ...

## Focus

### "Che il 2014 sia l'anno della scienza"

Se il 2013 sarà ricordato come l'anno della comunicazione del vino, "perché mai così tanto si è parlato di questo mondo", come quello della spumantizzazione, "visto che si sono prodotte bollicine in tutti i territori d'Italia, sulla scia del successo del Prosecco", delle "Doc di Città", "come la Doc Venezia, o la Doc Roma su cui si sta lavorando, anche in vista dell'Expo 2015", e di una vendemmia vintage, "stile anni 80, speriamo che nel 2014 inizi una nuova filosofia di sperimentazione, di ricerca scientifica in campo vitenologico, attraverso una collaborazione veramente forte tra il mondo della produzione e il mondo universitario, l'accademia". Parola di Attilio Scienza, tra i massimi esperti di viticoltura ed enologia al mondo, che a WineNews.tv racconta i "buoni propositi" che vorrebbe vedere messi in pratica dal vino italiano. "Serve un progetto di innovazione che coinvolga tutte le aziende e le università italiane, che aprirebbe anche una prospettiva per risolvere molti problemi che in questo momento ha il mondo della produzione, dei vigneti e i problemi di alcune malattie". Applicando la scienza alla vigna, in sintesi, per affrontare in maniera concreta il tema della sostenibilità.



## Wine & Food

### Vino & calamità naturali, buone notizie in Emilia & Abruzzo

Si apre con due buone notizie il 2014 di due territori importanti per il vino italiano, come Emilia e Abruzzo, colpite nel passato più o meno recente da calamità naturali, come il terremoto del 2012 nel primo caso, e la devastante nevicata del 2013 nell'altro. La Regione Emilia Romagna ha presentato un bando, con scadenza 15 marzo 2014, per contributi pari a 5,798 milioni di euro, riservato alle aziende della filiera dei territori terremotati; la Regione Abruzzo due dall'importo complessivo di 8 milioni di euro, con "corsia preferenziale" per chi ristrutturerà i vigneti compromessi dalla neve.

## WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

L'agroalimentare italiano in Cina ha ancora tanta strada da fare, ma il sentiment è decisamente positivo, i consumatori del gigante asiatico hanno fame di made in Italy, specie di

vino, nonostante una quota di mercato ancora minoritaria, come racconta a WineNews Vincenzo Morano della Numa Food & Beverage di Shanghai.

